



Spese. Lui non paga

I costi extra per i figli, specie in questo periodo di vacanze e di iscrizioni scolastiche, sono difficili da gestire con mio marito. Come previsto dalla separazione dovremmo dividerceli al 50 per cento, ma lui si rifiuta di pagare anche per spese a cui aveva acconsentito. Come posso fare valere i miei diritti? Michela, Padova

Per recuperare il dovuto, qualora suo marito abbia dato l'ok alla spesa salvo poi rifiutarsi di pagare, può promuovere un'azione esecutiva: un atto di precetto (richiesta della cifra dovuta attraverso il suo avvocato) ed eventualmente un atto di pignoramento (attraverso un'azione del giudice). Sono frequenti i casi in cui si acconsente a mandare i figli in Inghilterra (o a fare uno stage sportivo) e poi, di fronte alla richiesta economica, l'altro genitore si

rifiuta di pagare la sua parte. Per evitare tutto questo è bene, nella separazione, essere il più precisi possibile sulle spese extra che riguardano aspetti essenziali come l'educazione (indicare scuole e corsi frequentati dai ragazzi e il relativo costo), gli sport, le vacanze ecc. Si può anche precisare che atteggiamenti ostruzionistici volti a non trovare un accordo sulle spese extra saranno considerati lesivi per il minore, con conseguente ammonimento del giudice.

LUI TRADISCE LEI CON UN UOMO

Mio marito ha scoperto di essere gay

Il mio ex mi ha lasciata dopo avermi confessato di aver compreso da qualche anno la sua omosessualità... Ho sacrificato tutto per lui (compresa la carriera). Potrei farmi risarcire i danni? Elena, Milano

Il tradimento omosessuale non è considerato in maniera molto diversa da quello eterosessuale. Il danno viene riconosciuto, in entrambi i casi, quando è stato condotto con modalità plateali e ingiuriose tali da offendere la dignità della persona. Se lei riuscisse a provare che lui le ha taciuto dolosamente il suo orientamento sessuale mortificando le sue aspettative di vita in relazione alla nascita di figli o

a una vita sessuale soddisfacente, ci sarebbero gli estremi per chiedere un risarcimento che potrebbe essere piuttosto interessante: oggi si arriva intorno ai 40.000 euro.



di Laura Logli,
avvocato
matrimonialista

I diritti dell'ex

Con il secondo figlio, d'intesa con mio marito, ho ridotto il lavoro a un part time. Ora lui chiede la separazione e vuole che lavori a tempo pieno. Dice di non potersi permettere un assegno così alto... Cosa faccio? A.P. Francamente farei sì che fosse lui a dimostrare le sue "incapacità di reddito" e punterei a mantenere la situazione così com'è. Lei ne ha il diritto.

Bimbi stabili

Mio marito e io abbiamo deciso per l'affidamento alternato. La nostra bimba di 6 anni dovrebbe stare una settimana con me, una con lui. Abitiamo vicinissimi. Cosa ne dice? C.L. Penso che i figli abbiano bisogno di una sola casa, un unico punto di riferimento abitativo, e che il genitore con il quale non convivono abbia il diritto-dovere di trascorrere quanto più tempo possibile con loro. Anche se abitate vicini non mi sembra giusto far spostare una bimba di 6 anni tutte le settimane.

la domanda del mese

Ho lavorato nel negozio di mio marito per 8 anni. Lui mi ha sempre "mantenuta", cioè non mi dava uno stipendio ma non mi ha fatto mancare nulla. Ora ci separiamo. Mi spetta qualcosa per l'attività che ho contribuito a far crescere, senza stipendio né contributi? Alessandra, Bologna

Certo che le spetta qualcosa. Ma prima di proporre a suo marito una cifra per liquidarla, consulti un fiscalista che esamini tutta la documentazione dell'attività per verificare se vi sono stati degli utili di impresa o degli incrementi. In caso di risposta positiva, una consulenza tecnica potrebbe stabilire la somma che le spetta, che andrebbe versata in un'unica soluzione. Se suo marito non acconsentisse, si rivolga al giudice del lavoro, competente in questo caso.